PATTO PER IL RILANCIO DEL GOVERNO METROPOLITANO

luglio 2026

Le grandi **aree metropolitane** hanno un ruolo fondamentale nelle economie globalizzate e, anche nel nostro paese, rappresentano i **centri propulsori della crescita e dell'innovazione**. Milano, in particolare, si trova al vertice della gerarchia urbana italiana ed è sempre più impegnata in una forte competizione internazionale con altre realtà metropolitane per l'attrazione di funzioni, imprese e investimenti.

Occorre, anche in Italia, riconoscere finalmente l'importanza delle aree metropolitane per la competitività, lo sviluppo e la coesione sociale: è qui che, prevalentemente, si giocheranno le **grandi sfide** che le forze produttive hanno davanti in questa fase: l'adattamento ai **nuovi assetti geopolitici**, che cambieranno i processi di globalizzazione e la riallocazione di funzioni strategiche; le **transizioni ecologica e digitale**, necessarie affinché il nostro sistema economico rimanga competitivo a livello internazionale; la **crisi demografica** e la necessità di una efficace integrazione dei lavoratori e degli imprenditori stranieri nelle comunità locali; le costruzione di **infrastrutture materiali e digitali** che permettano il collegamento con reti e filiere territoriali e internazionali; le trasformazioni dei processi di **ricerca e innovazione**.

Dotare queste aree, dove si concentrano i processi innovativi e il maggiore dinamismo economico, sociale e culturale, di forme di governo adeguate ad affrontare queste sfide deve pertanto essere una priorità. La riforma dell'attuale ordinamento è importante e non più rinviabile non solo per **ripristinare le condizioni di legittimità democratica** degli organi delle Città metropolitane, come chiesto dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 240/2021, ma anche e soprattutto per dotarle di **competenze specifiche e ben delineate** e delle risorse necessarie ad esercitare il proprio ruolo.

Sebbene il Governo abbia annunciato, nell'estate del 2024, un proprio intervento di razionalizzazione delle **iniziative legislative in campo**, al momento le proposte di riforma più mature restano il Disegno di Legge "Nuova

disciplina in materia di funzioni fondamentali, organi di governo e sistema elettorale delle Province e delle Città metropolitane e altre disposizioni relative agli Enti Locali", di cui è stato avviato l'esame in Commissione Affari Costituzionali al Senato nel giugno 2023 e lo "Schema di Disegno di Legge recante delega al Governo per la revisione delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", di cui il Consiglio dei Ministri ha avviato l'esame nell'agosto 2023.

Il primo provvedimento prevede l'**elezione a suffragio universale** diretto del Consiglio e del Sindaco metropolitano e la reintroduzione della Giunta come organo esecutivo dell'Ente: in questo modo si dà una risposta forte al problema della legittimazione democratica delle Città metropolitane e all'esigenza di un loro **rafforzamento politico-organizzativo** e su questo punto la nostra valutazione è positiva, al di là delle soluzioni specifiche prospettate per il sistema di elezione degli organi della Città metropolitana, sul quale non spetta alle nostre organizzazioni un giudizio merito.

Il secondo provvedimento si propone di affrontare la questione del ruolo delle Città metropolitane nel quadro di una più organica riforma degli Enti locali, con l'obiettivo ambizioso di delineare un **assetto coerente dell'amministrazione pubblica sul territorio** in ordine ad una molteplicità di aspetti (funzioni, competenze, risorse, personale, forme di coordinamento tra gli Enti, etc.).

Constatiamo tuttavia che entrambi i Disegni di Legge non giungono a delineare risposte sufficienti e risolutive sugli aspetti -per noi strategici- delle **funzioni** e delle **risorse** delle Città metropolitane, in relazione ai quali si limitano ad enunciare alcuni principi generali e a dare delega al Governo affinché provveda con successivi decreti legislativi. Dobbiamo pertanto tornare a ribadire le nostre istanze, rivolgendoci allo stesso tempo al Governo, al Parlamento e, per quanto riguarda la realtà milanese, a Regione Lombardia: per il governo di un'area vasta così densa, complessa e interconnessa come l'area metropolitana milanese occorre disegnare un Ente con profilo organizzativo, competenze professionali, potere regolatorio e capacità di investimento importanti e specifici.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, invitiamo il Governo a procedere con convinzione sulla linea tracciata dell'art. 12, comma 2, lettera h) del Disegno di Legge su Province e Città metropolitane, che, nel prospettare il riordino del **sistema di finanziamento** degli enti di area vasta, indica come obiettivo quello di "garantire un'effettiva autonomia finanziaria in misura corrispondente alla complessità delle funzioni attribuite alle Città metropolitane e alle peculiari esigenze del territorio". È essenziale, inoltre, che le "innovazioni relative ai tributi propri assegnati alle medesime" ipotizzate dal Disegno di Legge vengano effettivamente introdotte e **senza determinare un aumento della pressione fiscale** per i cittadini o per le imprese.

Per quanto riguarda le funzioni, chiediamo che, attraverso il riordino delle norme sugli Enti Locali e delle legislazioni di settore, sia statali, sia regionali, vengano individuate e assegnate alla Città metropolitana di Milano le competenze e le dotazioni finanziarie e di personale necessarie ad operare con incisività ed efficacia in queste **materie di rilevanza strategica**, evitando con attenzione sovrapposizioni e ridondanze con le competenze degli altri Enti Locali:

a) **Pianificazione del territorio.** Oltre alle funzioni di coordinamento delle pianificazioni urbanistiche comunali, tipicamente proprie delle Province, la Legge istitutiva delle Città metropolitane ha attribuito loro una funzione caratteristica di pianificazione territoriale generale, da esercitare anche attraverso la definizione di vincoli e indirizzi per i Comuni. Occorre rafforzare questa seconda dimensione, in particolare per quanto riguarda la programmazione di insediamenti e la localizzazione di attività e funzioni che hanno valenza sovracomunale.

b) **Ambiente.** In modo strettamente coordinato con la pianificazione territoriale, inoltre, dovrà essere esercitato dalla Città metropolitana anche un ruolo di programmazione e coordinamento in tema di servizi pubblici in ambito ambientale: pensiamo alla pianificazione e gestione dei cicli dell'acqua e dei rifiuti, da ripensare nella prospettiva dell'economia circolare e della transizione energetica; alle decisioni e agli investimenti necessari a far fronte ai fenomeni di dissesto idrogeologico, che interessano sempre più anche i territori metropolitani; alla pianificazione e gestione dei parchi di interesse sovracomunale, che dovrà essere affrontata superando logiche meramente vincolistiche, con un approccio progettuale e proattivo, che valorizzi e renda fruibili queste aree.

c) **Infrastrutture e mobilità**. Tra i servizi e le infrastrutture "a rete" sui quali la Città metropolitana deve avere un peso determinante, vanno evidenziati con particolare enfasi quelli per la mobilità di merci e persone; è principalmente su questo terreno, infatti, che si gioca la sfida dell'integrazione e dell'interconnessione territoriale, di cui il sistema milanese ha grande bisogno per continuare ad essere attrattivo e competitivo a scala globale e nel contempo garantire inclusione e coesione sociale. È una sfida in cui il Comune capoluogo e la Città metropolitana non possono essere lasciati soli, ma nella quale lo Stato, insieme alle Regione, deve dare un contributo decisivo, sia sul fronte degli investimenti infrastrutturali, sia su quello dei costi di gestione del trasporto pubblico locale.

d) **Lavoro e formazione**. Sebbene attualmente le politiche attive del lavoro e la formazione non siano tra le funzioni fondamentali attribuite alle Città metropolitane dalla Legge n.56/2014, riteniamo che Regione Lombardia abbia compiuto una scelta opportuna delegandole all'Ente, che va confermata e rafforzata. Oltre ai compiti di carattere più amministrativo connessi alla gestione dei Centri per l'Impiego, la Città metropolitana può e deve svolgere, con il coinvolgimento delle parti sociali, anche attività di natura più strategica: pensiamo in particolare allo sviluppo del mercato lavoro (nuove professioni), attraverso un rafforzamento delle funzioni dell'Osservatorio sul mercato del lavoro e attraverso lo sviluppo di percorsi di orientamento e formazione continua e della formazione base e trasversale prevista dall'apprendistato professionalizzante, e alle politiche attive del lavoro, potenziando le collaborazioni pubblico-privato per la qualificazione/riqualificazione del capitale umano e l'investimento in aree e settori in prospettiva capaci di generare nuova occupazione.

e) **Casa**. Tra i punti chiave da considerare per una piena valorizzazione delle Città metropolitane, in particolare di quella di Milano, il tema dell'abitazione emerge con prepotenza. L'andamento del mercato immobiliare e i valori dell'edilizia residenziale sono strettamente interconnessi alle prospettive di sviluppo e alle vocazioni

economiche delle aree urbane. La crescente difficoltà dei lavoratori nel trovare alloggi a prezzi accessibili non solo incide sulla loro qualità della vita, ma rappresenta anche un ostacolo per le imprese nella ricerca di personale in vari settori. Se Milano aspira a conservare la ricchezza e la diversificazione del suo tessuto economico, è indispensabile trovare una soluzione a questo problema e può essere fatto solo adottando una politica abitativa a scala d'area vasta, affidando alla Città Metropolitana compiti e corrispettivi strumenti di ricerca, analisi, progettazione, coordinamento e governance in questa materia.

f) **Sviluppo economico**. Particolare attenzione, infine, deve essere posta alla funzione della "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale", che già la Legge n.56/2014 ha attribuito alle Città metropolitane e che va confermata, individuando però con più precisione e chiarezza il perimetro delle attività che dovrebbero rientrare al suo interno. Il termine "sviluppo economico" potrebbe ricomprendere una quantità molto vasta di compiti amministrativi, iniziative, prestazioni e relativi capitoli di spesa, diversificati sia in base ai settori economici target (industria, artigianato, commercio, turismo, servizi, edilizia, etc.), sia in base alle problematiche da affrontare (innovazione, trasferimento tecnologico, internazionalizzazione, etc.).
Se, da un lato, è inopportuno ipotizzare che alla Città metropolitana possa essere affidato tutto questo insieme di compiti e attività, dall'altro è necessario prefigurare dispositivi normativi, istituzionali, finanziari e organizzativi che consentano all'Ente di lavorare pro-attivamente su una serie di progettualità chiave per la competitività e l'attrattività del territorio. Pensiamo in particolare al marketing territoriale, all'attrazione degli investimenti e all'accompagnamento alla localizzazione sul territorio di nuove imprese, al rafforzamento delle economie di prossimità (commercio e servizi di vicinato) rilanciando città e territori attraverso una rinnovata attenzione alla qualità dello spazio pubblico, alla rigenerazione delle aree produttive, alla creazione di parchi industriali, al sostegno alle filiere produttive del territorio, in cui Città metropolitana deve poter giocare un ruolo al pari del Comune capoluogo, della Camera di Commercio e della Regione.
Su questi temi, è necessario superare la frammentazione delle iniziative pubbliche e private e delle organizzazioni in campo, per giungere alla definizione di una visione e di una strategia condivisa, nonché di strumenti di intervento a scala metropolitana.

g) **Servizi ai Comuni.** Le Città metropolitane, in particolare quella di Milano, devono svolgere un ruolo chiave nel fornire supporto e servizi ai Comuni di piccole e medie dimensioni, che spesso non dispongono di risorse umane con competenze specifiche, soprattutto quando si tratta di accedere ai fondi messi a disposizione dall'Unione Europea. La complessità delle procedure e la necessità di una preparazione tecnica dettagliata rendono difficile per questi Comuni beneficiare appieno delle opportunità offerte a livello europeo. In questo contesto, la Città metropolitana potrebbe agire come intermediario, offrendo consulenza e assistenza nella preparazione e presentazione delle domande di finanziamento. Un altro ambito cruciale è quello delle gare d'appalto, la cui predisposizione richiede competenze specifiche e una conoscenza approfondita della normativa vigente. Affidare alla Città metropolitana il ruolo di stazione appaltante potrebbe semplificare e ottimizzare questo processo, garantendo trasparenza, efficienza e conformità alle leggi in vigore. Incoraggiando la collaborazione e offrendo questi servizi, anche attraverso un rafforzamento operativo delle

Zone Omogenee, la Città Metropolitana può garantire che tutti i Comuni, indipendentemente dalle loro dimensioni, abbiano le stesse opportunità di crescita e sviluppo.

In conclusione, le nostre organizzazioni auspicano che si apra, in particolare *nel* e *per* il territorio milanese, un vero e proprio "**cantiere istituzionale**". Va scongiurato il rischio che, con il semplice ripristino dell'elezione diretta degli organi, la Città metropolitana si ritrovi ad essere una mera replica di ciò che era la Provincia di Milano prima del 2014; al contrario, le articolazioni locali e centrali della Pubblica Amministrazione sono chiamate ad aprire un confronto tra di loro e con i soggetti rappresentativi delle forze economiche e sociali per condividere anzitutto quale dovrà essere la **missione della Città metropolitana**. La nostra convinzione è che sia una missione strategica, non solo a livello locale, ma per lo sviluppo dell'interno Paese. Funzioni, competenze, risorse finanziarie, capacità professionali e strumenti organizzativi da assegnare all'Ente non potranno che conseguirne coerentemente.

ACAI Associazione Cristiana Artigiani Italiani, Milano, Monza e Brianza
Ance Milano, Lodi, Monza e Brianza
Apa Confartigianato Imprese di Milano Monza e Brianza
Assolombarda
CNA Milano – Area Metropolitana
Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza
CGIL Milano
CGIL Ticino Olona
CISL Milano Metropoli
UIL Lombardia
Unione Artigiani Milano